

ALCOL E GIOVANI: IL RUOLO DELL' INFERMIERE NEL TERRITORIO

Valentina Di Mario

INTRODUZIONE

L'uso di bevande alcoliche è da lungo tempo considerato un fattore di rischio per la salute pubblica. Il significato del bere è estremamente variabile e per la maggioranza degli individui consumare una bevanda alcolica costituisce parte integrante e normale della vita sociale; meno diffusa è, invece, la consapevolezza che il danno, attivo e passivo, che può essere causato dall'alcol si estende, oltre che a chi sceglie di bere, alle famiglie e all'intera società. La World Health Organization (WHO) stima che nelle realtà economiche quali quelle appartenenti all'UE i prodotti alcolici siano responsabili dell'8-10% circa del carico totale di malattia dell'individuo. Il danno provocato dall'alcol impone un carico economico stimabile pari al 2-5% del prodotto interno lordo di una nazione industrializzata; costi sanitari e sociali che gravano sull'individuo, le famiglie, la società attraverso perdita di produttività, morbilità, invalidità, mortalità precoce. E'ormai unanimemente condiviso, oltre che sostenuto da una qualificata e consistente evidenza scientifica, che il consumo di alcol e il bere eccessivo nella popolazione sono associati ad un sostanziale aumento della mortalità generale e del rischio diretto e indiretto di numerose malattie (cirrosi epatica, alcolismo, psicosi alcolica, cardiomiopatia e polineuropatia alcolica, intossicazione etilica, gastrite alcolica, stroke emorragico, ecc.) e della morbilità alcol-correlata, di incidenti, principalmente quelli stradali, di violenza intenzionale sia verso se stessi che verso gli altri, suicidi, violenza familiare, crimini violenti, comportamenti criminali e danni prodotti alle persone in quanto vittime. E'questo il motivo per il quale la riduzione dei danni causati dall'alcol è, attualmente, una delle più importanti azioni di salute pubblica che gran parte degli Stati Europei si preparano a realizzare per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini.

L'Europa è attualmente nel mondo una delle aree di maggior consumo di alcol; il documentato, progressivo e costante incremento nel consumo di alcol da parte di alcune fasce di popolazione e dei giovani in particolare rappresenta un motivo di preoccupazione per l'Unione Europea.

L'Italia è un paese che fa largo consumo di bevande alcoliche, soprattutto vino, nella consumazione del quale è seconda solo alla Francia, e questo rappresenta un problema per la salute dei cittadini del nostro Stato perché l'abuso di bevande alcoliche eleva il numero degli alcolizzati e gli alcolizzati elevano il numero dei morti per incidenti o malattie.

Numerose evidenze hanno incrementato la consapevolezza da parte dei decisori politici della frequenza crescente dei problemi sociali e dei comportamenti individuali che possono derivare da tendenze rapide, inattese e uniformemente diffuse nella UE di abuso o consumo inadeguato di alcol che appaiono collegate ad un preoccupante incremento dei rischi associati alla salute. Provvedimenti specifici sono stati sollecitati dalle Risoluzioni, Conclusioni e Raccomandazioni del Consiglio d'Europa (UE) e della WHO che, nel corso degli ultimi anni, hanno identificato alcune priorità da perseguire riassumibili in alcuni obiettivi fondamentali:

- ridurre il consumo di alcol a livello di popolazione ed in particolare nei gruppi più vulnerabili, come donne, giovani e svantaggiati;
- incrementare il grado di consapevolezza della popolazione e dei giovani in particolare nei confronti del consumo delle bevande alcoliche;
- ridurre il rischio legato al consumo di alcol e il suo impatto sociale e sanitario in particolare nei contesti giovanili;
- sollecitare il mondo della produzione ad incrementare il livello di attenzione e la responsabilità dell'industria sulle modalità di confezionamento e di marketing dei

prodotti alcolici, ribadendo l'inopportunità di utilizzare tecniche indirizzate al target e alla cultura giovanile.

Tali enunciazioni di principio, che sono state il punto di partenza per l'adozione di strategie specifiche di programmazione sanitaria (piani sanitari nazionali, regolamentazioni ecc.) in tutti gli Stati Membri UE, hanno incontrato, come era prevedibile, numerose difficoltà principalmente legate alle azioni di resistenza e contrasto all'implementazione di strategie specifiche da parte dei contesti produttivi il cui peso e ruolo economico costituisce un reale elemento di criticità nella effettiva ed efficace applicazione di alcune misure di tutela della salute dei consumatori quali, ad esempio, quelle relative alla regolamentazione e alle modalità di vendita, commercializzazione e promozione delle bevande alcoliche da parte delle industrie produttrici attualmente basate su un codice nazionale di autoregolamentazione. Codice di condotta che appare fragile rispetto alla velocità di cambiamento delle tecniche di marketing e che in alcuni casi è addirittura indicato come fattore limitativo alla libera circolazione di prodotti di consumo nell'area comunitaria.

Poiché le bevande alcoliche sono di fatto beni di consumo e come tali destinate ad un mercato, è facile prevedere che nel breve-medio termine gran parte dell'impegno dei decisori politici, tanto a livello europeo ma soprattutto a livello nazionale, si concentrerà sull'esigenza di fronteggiare e auspicabilmente superare la logica di alcune convenienze legate a fattori economici al fine di trovare un giusto equilibrio tra quello che è il diritto di libera circolazione dei prodotti sul mercato interno e quello di tutela della salute dei consumatori.

Il testo dei documenti ufficiali che hanno come oggetto il bere o, più in genere, la salute esprime una preoccupazione comunitaria rispetto alle evidenze che indicano come i giovani che consumano alcol risultano oggi più frequentemente inclini rispetto agli astemi ad associare comportamenti che incrementano notevolmente le probabilità di essere esposti a rischi o danni addizionali, potenzialmente evitabili,

alla salute. Attraverso modalità di comportamento legate spesso all'inconsapevolezza o all'inesperienza e a seguito di modalità emergenti di consumo definite di *binge drinking*, bere per ubriacarsi, il ruolo dell'uso di alcol appare agire oggi come "droga d'accesso" o "ponte" per gli individui più giovani, rappresentando una delle modalità di approccio e di promozione, attuali e diffuse, ad altre sostanze illegali le cui conseguenze spesso si estendono ben oltre la salute e l'esistenza di chi beve.

L'alcol può essere considerato parte integrante della vita quotidiana di ogni individuo. Le modalità con cui però nelle diverse realtà nazionali ci si rapporta alle bevande alcoliche variano in relazione al contesto storico, culturale sociale ed economico delle singole comunità. Tali differenze evidenti nella realtà europea persistono anche all'interno delle varie aree geografiche nazionali. I giovani sono considerati un gruppo particolarmente a rischio per gli effetti acuti che possono sperimentare e per l'acquisizione di abitudini libatorie che possono avere un forte impatto sulla loro maturazione psicofisica. Tendenzialmente i ragazzi consumano alcol in modo occasionale nel fine settimana e utilizzano questa sostanza per produrre un cambiamento dello stato di coscienza; per creare lo "sballo".

In controtendenza rispetto alla popolazione generale, il consumo di alcol nella popolazione giovanile è in aumento. Non fa eccezione a questo fenomeno l'Italia, dove la percentuale di giovani che assume bevande alcoliche è notevolmente incrementata negli ultimi anni; in particolare, nella fascia d'età compresa fra i 15 e 17 anni si sono osservati una diminuzione dei consumatori abituali ed un aumento di quelli occasionali; mentre, nella fascia di età fra i 18 e 24 anni, si sono registrati un netto incremento di consumatori abituali ed una modesta riduzione dei bevitori occasionali.

L'alcol deve essere considerato alla stregua di una vera e propria droga i cui danni, però, sono di gran lunga maggiori di quelli provocati dalle tossicomanie. In Italia a

fronte di centinaia di morti di droga all'anno, si contano decine di migliaia di morti causati dall'abuso di bevande alcoliche e si ritiene che oltre due terzi dei decessi della nostra regione siano da addebitarsi direttamente o indirettamente all'alcol. Oltre alla cirrosi, ai tumori e agli incidenti stradali si devono annoverare, fra le vittime dell'alcol, i suicidi, gli incidenti sul lavoro e gli omicidi causati dalla gelosia che spesso tormenta gli alcolisti. Si tratta di una piaga sociale di ben più alta diffusione e dalle conseguenze devastanti rispetto a quella relativa all'uso delle cosiddette droghe illegali (eroina, cocaina, marijuana ed ecstasy), ma ancora sottovalutata, soprattutto dai giovani, che vi scivolano con pochissima coscienza del rischio a cui si espongono.

In questa tesi si parlerà pertanto del problema alcol e giovani essendo appunto un problema che riguarda oggi più che in passato le nuove generazioni e quindi anche la mia. Cercherò di trovare le motivazioni che spingono i ragazzi a fare uso di alcol, analizzerò l'influenza che i mass-media hanno su questo argomento e in che modo compromettono il normale sviluppo di un adolescente dal momento che tendono ad evidenziare gli aspetti più attraenti dal punto di vista sociale e più benefici da quello della salute. Inoltre tratterò il ruolo della famiglia sia per quanto riguarda il processo di guarigione sia per il modello imitativo che rappresenta. Infine, cercherò di illustrare un piano di assistenza infermieristica per ciò che concerne il primo soccorso nei vari luoghi di aggregazione giovanile e il trattamento di cura e riabilitazione all'interno delle strutture sanitarie.